

PER UN DIALOGO COSTRUTTIVO CON I CATTOLICI.

Lo "storico" appello lanciato da "La Voce" del 1° Marzo affinché le forze democristiane uscissero dal loro torpore non è andato a vuoto. Subito i castelloni si sono ricoperti di giornali, di scritti, anzi vi è addirittura un tabellone fantasma (La Voce) che compare e scompare misteriosamente, senza che si sia ancora ben arrivati a capirne l'agente motore. In un altro tabellone senza intestazione, ma che ragionevolmente riteniamo della locale sezione di S. Agostino (e se così non fosse ci scusino), abbiamo visto 2 articoli veramente sbalorditivi.

Già altre volte abbiamo ~~settecentamente~~ ^{notato le} schocchezze e le piccole menzogne ivi riportate, ma abbiamo taciuto ritenendole gioco di bambini che volessero imitare i "grandi". Continuando essi il gioco ci vediamo costretti a rivelare chi "frega" e a smascherare le posizioni NON VERE che sà attribuiscono al P.C.I., spesso rinnegando la storia.

1) - DOMENICA UN MILIONE DI CITTADINI ALLE URNE NEL FRIULI-V. GIULIA.

Di questo articolo ci è piaciuta soprattutto la frase, (aggiunta a mano e in bella, impeccabile grafia,) di un ignoto il quale, quasi novello Fedro, volendo un insegnamento morale dallo scritto, ci rivela tutta la ricchezza delle sue profonde riflessioni e la dinamica delle sue conclusioni, di fronte alle quali non possiamo che umilmente inchinarci.

" SENZA RELIGIONE NON VI E' MORALITA'. (sici) DOVE NON C'E' MORALITA' IL PENSIERO E L'AZIONE SONO SEMPRE INCOERENTI. "

Ma dice davvero? Questa poi non la sapevamo! Forse perchè da tempo non sentivamo più corbellerie simili, risalenti al più oscuro medioevo, al tempo dei roghi, quando vi era possibile farne di cotte e di crude e di raccontare tutte le storielle volute. Detta frase denota nell'ignoto Socrate una mancata attività speculativa (alla quale occorre ~~imprimere~~ ^{imprimere} un movimento dialettico) o una congenita limitazione mentale (e in tal caso non sappiamo suggerire altro che una buona cura di fosforo).

Detto questo passiamo al Friuli. Dallo scritto sembra che se ora si riesce a costituire detta regione il merito vada alla D.C.) (e di riflesso alla religione e alla sua morale sempre coerente), mentre si riferiscono frasi vere o parzialmente vere le quali, staccate dal contesto di un discorso, di un avvenimento, di un movimento, non costituiscono nessuna

prove contro il P.C.I. e contro una sua presunta " opposizione alla costituzione dell' Ente regioni, costituzione che abbiamo continuamente richiesto e richiediamo al governo. Esaminiamo i fatti.

L'articolo 116 della Costituzione italiana (che Scelba definì una " trappola "), in vigore dal 1° gennaio 1948, attribuiva a 5 regioni (fra cui il Friuli-Venezia Giulia) " forme e condizioni particolari di autonomia, secondo statuti speciali adottati con leggi costituzionali " .

Ci fu il 18 Aprile: la D.C. divenne partito di maggioranza assoluta, ma l' Ente regioni NON fu costituito; come non ne furono costituiti degli altri. Oggi, e SOLO OGGI, sembra che ci avvii. Perché? Perché la D.C. non l'ha fatto quando era partito di maggioranza assoluta? Perché lo fa solo oggi, anche se a modo suo? D'altronde il fine strumentale dell' Ente regioni per la D.C., che tende a svuotarlo di ogni sostanza rinnovatrice, risulta chiaro da una cinica frase dell'ex-vice segretario della D.C. Scalia, il quale afferma che le regioni o non saranno rosse o non saranno affatto. (E qui bisognerebbe impostare un lungo discorso sulla forma di centro-sinistra). Come mai? Ha forse paura delle regioni " rosse " il campione della democrazia? E se è vera l'affermazione: " Il comunismo è del resto intimamente contrario alle regioni perchè non crede alle autonomie locali ", come si spiega il fatto che per la PRIMA VOLTA in Italia siano stati costituiti 14 consigli di quartiere (che rappresentano una realizzazione notevole nello sforzo di decentramento democratico), solo e unicamente a Bologna, retta da una Amministrazione socialcomunista? Ci accusate di non essere democratici, di non volere uno sviluppo pluralistico dell'Italia ecc. ecc. (e questo, con preghiera di aggiornamento, è completamente falso.) Ma voi, che vi riempite la bocca della parola libertà; contaminandola, eravate pronti a soprassedere alle vostre affermazioni quando nel 1953, Saragat permettendo, tentaste il colpo della " legge-truffa "; e lo eravate nel 1960 quando iniziaste l'esperimento fascista di Tambroni (pochi mesi fa da voi immortalato in uno spresco manifesto) che terminò con il rovente luglio 1960. E allora?.... Se le regioni noi le abbiamo scoperte nel 1957, voi oggi le avete subite. Noi proponemmo l'autonomia del porto di Trieste per risollevarlo dallo stato di crisi in cui, per l'incapacità di una certa politica, giace da tempo; oggi si rischia di smobilitare qualche cantiere, ma che importa... La proposta comunista è pura demagogia. Falsare i fatti, no, è solo virtuosismo letterario.

II) - Anche qui l'ignoto ha voluto sintetizzare " a mano " il succo del discorso in una frase quanto mai infelice.

" I COMUNISTI E I LIBERALI SONO CONTRO LA RELIGIONE : GLI UNI LA COMBATTONO, GLI ALTRI LA SFRUTTANO. "

In realtà nello scritto non ve sono attacchi contro i liberali, a meno che l'articolaista non volesse riferirsi ai fatti di Lisbona, pertanto appena accennati. (Salazar è intoccabile.) E qui ci sarebbe un lungo discorso da farsi, specie su quel "gli altri (=i liberali) la sfruttano; sul perchè chi di dovere permette che la sfruttino senza opporvisi; sulla posizione "concreta" nei confronti del liberalismo; sul perchè non piovano condanne, ma anzi comprensioni e abbracci, da parte delle alte gerarchie ecclesiastiche nei confronti dello sporco regime franchista e salazariano. Ma di questo non si parla e noi siamo i soliti demagoghi. Riguardo ai fatti di Sofia l'articolaista si è dimenticato (veive!) di riferire che sono stati arrestati i più facinorosi dei giovani che ^{disturbarono} ~~disturbavano~~ il rito religioso. (Per irrapporti religiosi in Bulgaria vedi "Il Milione ".) L'"Unità" non ha stigmatizzato il comportamento di detti giovani così tanto per farlo, ma perchè realmente assertrice di certe libertà che presuppongono il rispetto delle idee altrui; d'altronde il nostro giornale non fa campagne antireligiose, però non può sopportare che debbano esistere degli intoccabili ai quali essere secondi.

In quanto alle manifestazioni di Praga l'"Unità" del 3 Maggio ha testualmente scritto: "Si è arrivati, lo scorso anno, al grido di "Viva Hitler" e non quest'anno come riferisce il giornalino. (Che gridare "Viva Hitler" sia manifestazione di libertà ci risulta nuovo, comunque...)

Perchè andare avanti ~~con~~ dunque con le menzogne, con i falsi storici, con le deformazioni volute per infangare i comunisti? Perchè portare avanti certe posizioni che i cattolici più avanzati rifiutano? Non sono certo queste le condizioni migliori per creare un dialogo, da noi tanto ricercato, (ma invano!) fra comunisti e cattolici, dialogopossibile quando voi vi sarete sbarazzati di certi schemi mentali e non userete più nei nostri confronti forme offensive che rivelano, oltre che la vostra inconsistenza democratica, anche la vostra ignoranza su certi problemi fondamentali, sui quali volete dare (come nel caso in questione) giudizi lapidari, argomentando tesi volutamente falsate, che vi declassificano e vi mortificano.

L'invito a discutere vi viene ancora rivolto, DA PARI A PARI, perchè fermamente convinti della possibilità dell'incontro, affinché voi afferriate l'occasione per fare quel passo in avanti verso una vera democrazia, " vissuta " e per intavolare un dibattito fecondo di iniziative e di soluzioni, costruttivo insomma per la nostra cittadina e per il movimento democratico.

Le nostre posizioni in merito sono assai chiare e note; noi ~~siamo~~ riconosciamo la validità insostituibile del movimento per un processo di larga democrazia, (cosa che non fa però detto movimento nei nostri confronti), il quale, una volta riinserirsi nel ~~se~~ fecondo filone dell'insegnamento del Cristo e liberatosi delle scorie particolari di una concezione economica nient'affatto universale, quale è quella capitalistica, arricchirà le nostre elaborazioni con la sua esperienza, come sta avvenendo attualmente in Ungheria e in Polonia.

Noi vogliamo lanciare un ponte di discussione e di colloquio; guai a quel democratico che si rifiuta di farlo, senza prendere atto delle nostre soluzioni e della nostra capacità. Si vedrebbe tagliato fuori da ogni sviluppo successivo, del quale si raccolgono i primi frutti, anacronisticamente legato in uno sterile immobilismo, con chiusure mentali incapaci di comprendere la dinamica della società moderna.

Renzo Savelli.

10-V-1964